

Della Impressione delle notesù le monete.



HORA quanto al porre, & imprimere sù le monete nuoue, e d'Oro, e d'Argento, le note del loro valore, della lega, & di quante ne vadino alla libra, dimostrate, & descritte nel Cap. XXII. dico, ch'io tengo per fermo, che non sarà persona alcuna di qualunque stato, ò grado esser si voglia; ch'oppōga; con dire; non essere mai stato in uso, il così fare; ouero, che sarà cosa di poca utilitade; & se ciò fosse per sorte da qualch'uno allegato; fà di bisogno, che costui cōsideri bene quello, che segue; cioè, che quando le dette note saranno così impresse; verrà vietato, il poter tofare le monete, così d'Oro, come d'Argento, & anco il far cerna, ò scielta delle alquanto greui dalle altre; essendo che nel fare i pagamenti; tutte le monete d'una medesima sorte si potranno pesare à libra à libra; si come ad ogni persona in particolare sarà lecito, ciò fare, per cagione di esse note; e se le monete non saranno in numero, secondo che dimostrerà la nota; sarà necessario, aggiungere tante monete dell'istesso valore, & lega, che siano una libra giusta; & con quest'ordine resteranno fatti tutti li pagamenti integri, e perfetti; si come ampiamente nel Cap. XXVIII. dall' Authore è mostrato. Et il simile si potrà fare di tutte le monete sin'hora fatte, che tassate saranno, nel modo, & con l'ordine dimostrato, e descritto nella Taouola à Cap. XLI.

E se bene in tutte le Ceche si è offeruato, il fare ogni sorte di monete valutate cō i suoi valori, & sotto le leghe, & de i numeri alla libra, ne i capitoli di esse Ceche contenuti; nondimeno (stādo fermi gli ordini usati, cioè, il causare le mercedi delle fatture dal corpo delle monete) non vi si possono imprimere le suddette note;